

L'incognita della crisi mondiale

di **Beniamino Quintieri**

I dati dell'export laziale nella prima metà dell'anno, per quanto molto lusinghieri, non devono illudere sulla possibilità che essi possano essere replicati anche nel secondo semestre 2008. È probabile infatti che la

difficile situazione economica internazionale faccia sentire i suoi effetti nella parte finale dell'anno in misura molto maggiore rispetto al passato. È presumibile perciò che il dato complessivo delle esportazioni del Lazio nel

2008 risulti positivo ma inferiore a quello registrato a metà anno. L'andamento nel secondo trimestre, con un +4%, indica già un brusco rallentamento rispetto ai primi tre mesi del 2008.

► pagina 3

La congiuntura negativa a fine anno peserà di più

di **Beniamino Quintieri** *

Nonostante l'atteso rallentamento nella crescita del commercio mondiale si sia puntualmente verificato, tra gennaio e giugno di quest'anno le esportazioni del Lazio hanno mostrato una netta accelerazione rispetto al 2007, grazie a un aumento del 10,8% rispetto allo stesso semestre dello scorso anno (quasi il doppio rispetto alla crescita dell'export dell'Italia pari al 5,9%). Si tratta di uno dei risultati migliori tra le regioni italiane che assicura al Lazio un significativo recupero di quota in rapporto all'Italia (3,8%), dopo la lieve discesa registrata nel 2007.

Due i fattori principali che spiegano questa sorprendente performance delle esportazioni della regione. In primo luogo spicca l'eccezionale balzo (+70%) delle vendite in Germania che, con un peso dal 15%, costituisce il primo mercato di sbocco dei prodotti laziali. Anche gli altri due principali mercati, Stati Uniti e Francia, hanno fornito un contributo rilevante alla crescita delle vendite di prodotti laziali all'estero.

In secondo luogo si deve rilevare come, ancora una volta, a spingere le vendite estere della regione sia stata, oltre al settore dei prodotti petroliferi trainati dalla sostenuta crescita del prezzo del greggio, soprattutto l'ottima performance del polo chimico-farmaceutico che si estende a sud di Roma inglobando alcuni comuni della

provincia di Latina. Il punto di forza del settore è la presenza di alcune multinazionali del settore e dalla attività di R&S effettuata in centri di ricerca aziendali (è il caso della Sigma Tau). In un contesto in cui il settore a livello nazionale ha registrato un incremento di modesta entità, il Lazio, con una crescita dell'export del 26,5%, continua a guadagnare posizioni in rapporto ai flussi nazionali. Grazie alla crescita sostenuta verificatasi negli ultimi anni il comparto chimico-farmaceutico pesa

PROSPETTIVE

Presumibile che il dato dell'export laziale 2008 risulti positivo ma inferiore a quello registrato a metà anno

oggi per oltre un terzo sul totale delle esportazioni della regione, indicando, contrariamente a quanto si riscontra nel resto del Paese, una accentuata specializzazione della regione in questo settore.

Per gli altri comparti spicca innanzitutto la contrazione dell'elettronica, accompagnata da un analogo calo nella meccanica. In ripresa sono invece le esportazioni di prodotti tessili e di abbigliamento, anche se il comparto riveste nella regione una importanza inferiore rispetto al resto del Paese.

I risultati registrati nella pri-

ma metà dell'anno, per quanto molto lusinghieri, non devono illudere sulla possibilità che essi possano essere replicati anche nel secondo semestre del 2008. È probabile infatti che la difficile situazione economica che sta caratterizzando la congiuntura internazionale faccia sentire i suoi effetti nella parte finale dell'anno in misura molto maggiore rispetto al passato. È presumibile perciò che il dato complessivo relativo alle esportazioni del Lazio nel 2008 risulti positivo ma inferiore a quello registrato a metà anno. In effetti l'andamento dell'export nel secondo trimestre dell'anno, con un tasso di crescita del 4%, indica già un brusco rallentamento delle vendite all'estero rispetto ai primi tre mesi del 2008. In particolare, oltre alla contrazione delle vendite in Spagna, spicca la brusca inversione di tendenza negli Stati Uniti, dove, dopo un più che soddisfacente incremento delle vendite nei primi tre mesi dell'anno, si registra una contrazione del 22,4% nel periodo aprile-giugno. Questo risultato conferma l'ipotesi che, per la loro tipologia, le esportazioni italiane, e laziali in particolare, verso gli Usa siano relativamente più sensibili alla dinamica della domanda interna americana che non all'andamento del dollaro rispetto all'euro.

* Presidente della Fondazione Manlio Masi

- Osservatorio nazionale

per l'internazionalizzazione e gli scambi